

il nuovo azionista di maggioranza non ha presentato alcun piano di rilancio aziendale, con la conseguenza che la situazione della società si è ulteriormente aggravata;

a quanto risulta all'interrogante la « Zacharias Management AG » non ha portato nelle casse della « Nuova Scaini Spa » un solo centesimo;

tale situazione, lungi dal rilanciare lo stabilimento, ha portato come conseguenza l'aumento delle perdite negli esercizi successivi, il tutto nel completo disinteresse dell'« Agip Petroli Spa », proprietario del 20 per cento del pacchetto azionario;

a seguito di tutto ciò, l'assemblea straordinaria del 30 aprile 1999, ha decretato la messa in liquidazione della « Nuova Scaini Spa » nominando e delegando un liquidatore;

il liquidatore, ha deciso che il personale dipendente venga messo in mobilità, previo licenziamento di 150 lavoratori;

molti lavoratori hanno terminato il periodo di mobilità già dal settembre del 2000, mentre la stragrande maggioranza lo ha concluso a fine del 2003;

i lavoratori licenziati non hanno raggiunto l'età pensionabile, ma non sono abbastanza giovani da potere agevolmente reinserirsi nel mercato del lavoro —:

quali siano le ragioni che a suo tempo hanno indotto « Agip Petroli s.p.a. », controllata da Eni e quindi dal ministero del tesoro, a cedere la « Nuova Scaini » ad un *partner* dimostratosi quantomeno incapace di effettuare un rilancio della società;

quale parte abbia avuto Agip Petroli nella successiva gestione della « Nuova Scaini », di cui restava azionista al 20 per cento;

quali iniziative intendano assumere per consentire un effettivo rilancio dell'attività produttiva della società e per evitare ulteriori pregiudizi per i lavoratori;

quali azioni intendano porre in atto per far fronte alle problematiche di un rilevante numero di lavoratori, in un territorio già duramente colpito dalla disoccupazione e interessato da una vera e propria desertificazione industriale.

(4-09026)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 19 febbraio scorso, quindici dei 30 operai edili della « Casal S.p.A. » di Catania, che attendono da mesi il salario, i versamenti alla cassa edile e il trattamento di fine rapporto, hanno attuato un presidio di protesta davanti alla sede delle Poste della città;

il caso dei dipendenti della « Casal Spa », vincitrice di due grossi appalti pubblici, è stato al centro di un esposto denuncia inviato alla Procura della Repubblica dal segretario generale della Fillea-Cgil di Catania, in cui si denunciano « mancati controlli delle direzioni dei lavori » —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di sbloccare la situazione che si è venuta a creare, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, che, non ricevendo i salari da oramai troppo tempo, vivono una situazione di grave precarietà economica e sono preoccupati per la loro stessa futura condizione lavorativa. (4-09027)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita la Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, no-

minata con decreto 27 gennaio 2004, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2003, n. 226;

la composizione della suddetta Commissione appare del tutto lacunosa da un punto di vista rappresentativo del vasto mondo delle associazioni femminili che operano nel campo delle pari opportunità e rispetto alla valorizzazione dei criteri di *gender mainstreaming* suggeriti a livello europeo;

l'associazione nazionale Arcidonna è stata accreditata presso le Nazioni Unite e ha ricevuto il riconoscimento dello Stato Consultivo Speciale per l'attività che svolge da vent'anni contro le discriminazioni e per le libertà e le pari opportunità per le donne; è stata inoltre inserita per le attività dei nuovi progetti europei « Equal » nel gruppo tematico europeo – asse Pari Opportunità – sul tema della segregazione verticale –;

quali criteri hanno ispirato la composizione della Commissione e se non ritenga necessario inserire nella medesima Commissione anche l'associazione Arcidonna. (4-08961)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE, ENZO BIANCO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere – premesso che:

i 26 lavoratori della Siciliana Zootecnica dal mese di novembre non percepiscono il pagamento delle retribuzioni;

le organizzazioni sindacali di categoria di Cgil-Cisl e Uil hanno denunciato l'insolvenza della società nei confronti di alcuni creditori che stanno cercando di ritirare il materiale venduto e lo stesso foraggio;

l'azienda possiede 1770 capi di allevamento di cui 600 in lattazione;

la diminuzione della fornitura di foraggio ha portato ad una correlata diminuzione della produzione di latte;

c'è il rischio che in questo modo le quote latte vengano svendute senza salvaguardare la produzione e i posti di lavoro;

si tratta di un patrimonio della economia comprensoriale catanese da tutelare e salvaguardare –;

in quali termini il Governo intenda intervenire al fine di attivarsi per trovare una soluzione e salvaguardare la produttività e i livelli occupazionali della Siciliana Zootecnica. (3-03100)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il Regolamento CE n. 1019/2002 della Commissione europea del 13 giugno 2002 – relativo alle norme di commercializzazione dell'olio d'oliva – all'articolo 2 prevede che gli oli d'oliva e gli oli di sansa di oliva siano presentati al consumatore finale preimballati in recipienti della capacità massima di cinque litri;

secondo le intenzioni dell'Unione europea l'obbligo di pre-confezionamento e vendita in contenitori sigillati risponde all'esigenza di garantire la sicurezza e il rispetto delle norme igieniche al consumatore;

nei giorni scorsi il tribunale amministrativo della Liguria ha accolto il ricorso presentato da una sessantina tra olivicoltori, frantoiani e piccoli comuni rurali contro il decreto del Ministero delle politiche agricole 14 novembre 2003 che – in applicazione del citato regolamento – sancisce l'obbligo del confezionamento dell'olio di oliva in contenitori da cinque